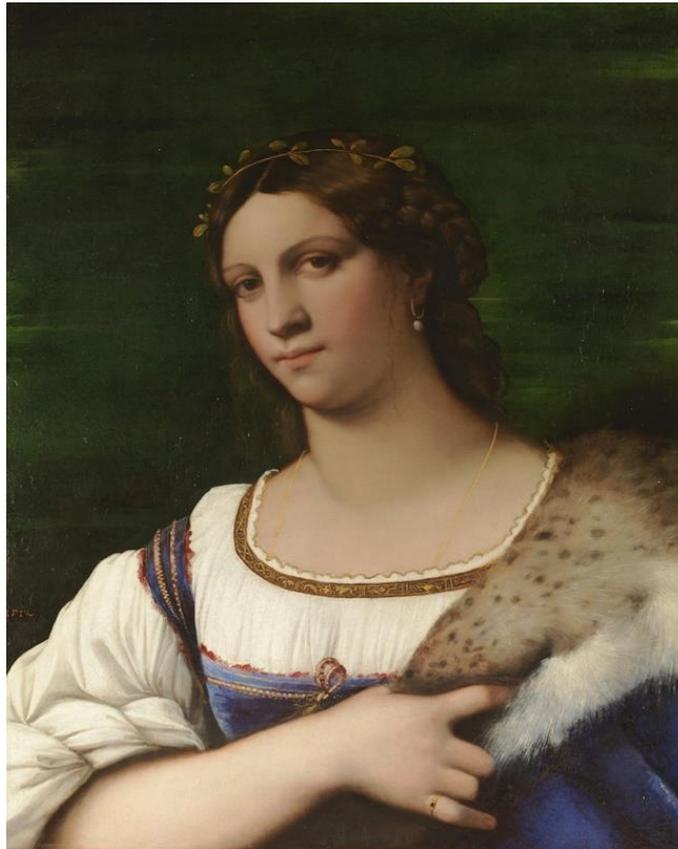


L'Associazione Culturale
Stilema. L'arte da vivere
propone agli Associati

Firenze.

San Salvi, San Miniato, i Buonuomini e l'Aretino principe di se stesso



8 e 9 febbraio 2020

con Giordana Buonamassa Stigliani e Elena Nesti

Sabato 8 febbraio

Ore 8.10: incontro dei signori partecipanti alla Stazione di Roma Termini (ingresso via Marsala); partenza per Firenze Santa Maria Novella con treno Frecciarossa 9412 delle ore 08.35, con posti prenotati in II classe; arrivo a Firenze alle ore 10.11.

Trasferimento di bagagli e passeggeri con minivan privati (8 posti ognuno) al **Cenacolo di San Salvi**, uno dei capolavori della pittura rinascimentale, posto nell'antico e lontano convento dei Vallombrosani, opera di Andrea del Sarto, commissionato nel 1511 e terminato nel 1527. Nella tradizione dei Cenacoli dipinti fiorentini, questo di Andrea del Sarto è considerato il punto di arrivo più alto di un percorso cominciato a metà del Trecento.

A seguire, saliremo alla romanica **Basilica di San Miniato al Monte**, dedicata al primo martire della città. Miniato era probabilmente un mercante greco o, secondo altri, un principe armeno in pellegrinaggio a Roma. Si racconta che, intorno al 250, arrivato a Firenze, iniziò vita eremitica; decapitato durante le persecuzioni dell'imperatore Decio, allontanandosi dal luogo del suo stesso martirio reggendo la propria testa in mano, sarebbe giunto dall'altra parte dell'Arno, nel posto del suo eremitaggio e dell'attuale basilica, il *Mons Florentinus*. Qui, in seguito, fu eretto un santuario e, nell'VIII secolo, una cappella. La costruzione dell'attuale chiesa iniziò nel 1018 con i monaci dell'ordine benedettino, sostituiti, nel 1373, dagli Olivetani, che vi abitano tutt'oggi.

La basilica resta uno degli edifici più rappresentativi dell'intera nostra storia dell'arte.

Al termine delle visite, trasferimento direttamente in hotel di bagagli e passeggeri con minivan, alle ore 13.00 circa. Sistemazione presso l'“Hotel degli Orafi” 4*, sul Lungarno degli Archibusieri, tra Ponte Vecchio e gli Uffizi.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio, conosceremo la **Congregazione dei Buonomini di San Martino**, la cui storia comincia nel 1441 e dopo oltre 5 secoli e mezzo ancora continua. Erano preposti all'assistenza dei “poveri vergognosi”, vergognosi perché avevano soggezione di esserlo. Erano persone facoltose, commercianti, artigiani, caduti in miseria che conservavano quella dignità che impediva loro di stendere la mano. Con il riconoscimento dell'opera di assistenza, discreta e concreta, è facile immaginare il sostegno con lasciti e donazioni di ricche famiglie cittadine, che portarono presto alla necessità di decorare degnamente la sede con una serie di affreschi illustrati, generalmente ascritti a un autore della bottega di Domenico Ghirlandaio. Le dieci lunette raffigurano le “Storie di san Martino”, rivestendo un grande interesse sociologico e storico, oltre che artistico, perché ritraggono con fedeltà la vita comune della Firenze del Quattrocento.

Al termine, tempo libero a disposizione. Cena libera. Pernottamento.

Domenica 9 febbraio

*«Qui giace l'Aretin, poeta Tosco,
che d'ognun disse mal, fuorché di Cristo,
scusandosi col dir: "Non lo conosco"!»*
(Paolo Giovio all'Aretino)

Colazione in hotel. Deposito bagagli in hotel. Mattina dedicata al ritorno nelle **Gallerie degli Uffizi**. L'occasione è data dalla mostra dedicata a “**Pietro Aretino e l'arte del Rinascimento**”. Il “*Ritratto di Pietro Aretino*” della Galleria Palatina è uno dei capolavori di Tiziano, noto per le effigi di papi e imperatori. Pietro Aretino (Arezzo, 1492 – Venezia, 1556) visse, e alimentò con i suoi scritti, un momento fondamentale per la storia e per l'arte italiana: quello che vide l'affermazione di Michelangelo e Raffaello a Roma e la diffusione in tutta Europa della cultura maturata nei primi tre decenni del Cinquecento nello sfarzo della corte di Giulio II, Leone X e Clemente VII. Aretino visse, in una parola, nel pieno della “Maniera Moderna”, secondo la definizione di Giorgio Vasari. L'esposizione è scandita in cinque sezioni che illustrano i principali momenti della vicenda di Pietro, e l'avvicinarsi di scenari che vanno dagli esordi tra Arezzo e Perugia, all'approdo alla corte pontificia Roma, fino al trasferimento nel nord Italia, a Mantova prima e infine a Venezia.

Oltre alla mostra, all'interno delle Gallerie, non mancheremo di soffermarci sia sui capolavori universalmente noti che su quelli più defilati e riservati; il nostro percorso agli Uffizi terminerà alle ore 13.00, con una pausa di 30 minuti durante la visita.

Pranzo libero.

Nel pomeriggio, visiteremo (con un permesso speciale, alle ore 15.30) la **Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze** che possiede una raccolta d'opere d'arte di significativo pregio, costituita da dipinti di autori vari che coprono un periodo che va dal Trecento al Novecento: dai maestri antichi, come Giotto e Mariotto di Nardo, agli artisti rinascimentali, come Filippino Lippi e Giorgio Vasari, dai pittori macchiaioli e naturalisti, come Giovanni Fattori e Odoardo Borrani, ai protagonisti del Novecento, senza tralasciare la serie di vedute di Firenze eseguite tra il XVII e il XIX secolo.

Al termine delle visite, recupero bagagli con facchinaggio direttamente alla stazione di Santa Maria Novella; partenza con il treno Frecciarossa 9323 delle ore 17.59, con posti prenotati in II classe; arrivo a Roma Termini alle ore 19.35.

Dato il largo anticipo con cui si provvede alla stesura di questo programma, si avvertono i signori associati partecipanti della possibilità di modificare la successione o il contenuto delle visite guidate proposte